



a cura di
**Vittorio
Giordano**

NIAF, il ponte tra Italia e Usa

La National Italian American Foundation è il baluardo della nostra identità oltreoceano.

In una società come quella americana che fa dell'assimilazione la sua principale prerogativa sociale, brilla un organismo che difende oltre 25 milioni di americani di origine italiana. È la NIAF, la National Italian American Foundation, fondata nel 1975 a Washington per promuovere un'immagine positiva degli italo-americani, preservarne il ricchissimo patrimonio storico-culturale e rafforzare i rapporti bilaterali tra le due sponde dell'Atlantico. Organizzazione senza fini di lucro e senza affiliazioni politiche, il suo evento-clou si tiene da quarantaquattro anni a ottobre: una serata di gala alla quale solitamente intervengono il presidente degli Stati Uniti e importanti esponen-



ti del mondo politico, imprenditoriale, culturale, sportivo e finanziario. Dopo essere entrato nel board della NIAF nel 2005, Gabriel A. Battista è diventato co-ceo del sodalizio nel 2017 insieme a Patricia de Stasy Harrison. Battista è, purtroppo, scomparso di recente. Quella che vi proponiamo è la sua ultima intervista: un omaggio al suo impegno e un'eredità morale per la comunità italo-americana. Figlio di mamma abruzzese e papà molisano, Battista ha avuto una brillante carriera: prima alla General Electric, poi come ceo di Cable & Wireless, Network Solutions e Talk America, sempre nel settore delle tecnologie dell'informazione. **Msa. Che ruolo riveste oggi la NIAF?**

Battista. La NIAF punta a preservare la cultura italo-americana coinvolgendo i giovani, con borse di studio, donazioni e viaggi in Italia. C'è un rapporto molto stretto con l'ambasciatore d'Italia, Armando Varricchio, con cui abbiamo collaborato nell'ambito della campagna di raccolta fondi per aiutare Venezia, dopo l'acqua alta eccezionale del novembre scorso. La NIAF si è mobilitata anche per sostenere prima L'Aquila e poi Amatrice dopo il terremoto. Inoltre, ogni anno, il 2 giugno, in occasione della festa della Repubblica italiana, la NIAF partecipa a un ricevimento alla Casa Bianca organizzato dal presidente degli Stati Uniti.

È difficile preservare l'identità italiana negli Stati Uniti?

Io mi sono sempre considerato un italo-americano. Gli Stati Uniti mi hanno dato grandi opportunità. Ma i miei valori sono sempre stati quelli italiani. Quasi tutti i monumenti di Washington, dal Thomas Jefferson Memorial al Lincoln Memorial, sono stati progettati e costruiti da architetti italiani. La cultura italiana ha dato moltissimo all'America.

Come stanno rispondendo i giovani alle sollecitazioni della NIAF?

Gli italiani in America hanno attraversato un periodo molto delicato durante la Seconda Guerra mondiale. Erano italiani a casa, ma americani fuori. Oggi, soprattutto i giovani con un'istruzione elevata, hanno un profondo desiderio di conoscere il proprio passato.

La NIAF promuove anche il commercio tra Italia e Stati Uniti?

L'obiettivo è quello di creare sempre più sinergie tra aziende italiane e americane. Fa parte della missione della NIAF rafforzare i rapporti, anche economici e commerciali, tra le due sponde dell'Atlantico.

La politica protezionistica di Trump rischia di minare i rapporti con l'Italia?

Il presidente Trump sta cercando di migliorare gli scambi commerciali con il resto del mondo. Non credo ci sia l'intenzione di penalizzare il *made in Italy*. Ci auguriamo che prodotti italiani come vino e formaggio continuino ad arrivare sulle nostre tavole, anche perché gli americani amano la cucina italiana.

Qual è la posizione della NIAF su Colombo, ora che molte città americane hanno deciso di celebrare i nativi invece che il navigatore genovese?

Colombo è stato un grande esploratore: il suo coraggio e la sua intelligenza lo hanno portato a scoprire l'America. La NIAF sostiene le celebrazioni del «Columbus Day», riconoscendone il valore storico nello sviluppo degli Stati Uniti.

Come vede in prospettiva il ruolo della NIAF?
Tutto dipenderà da quanto la NIAF saprà coinvolgere le nuove generazioni. I miei genitori sono nati in Italia, ma molti giovani sono alla terza o quarta generazione. Programmi come il viaggio della riscoperta, borse di studio e donazioni sono strumenti essenziali per coinvolgerli e renderli sempre più consapevoli e orgogliosi del loro immenso patrimonio culturale.

Presente e futuro
Un gruppo di giovani italo-americani della NIAF.

